



ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Alle grotte di Prestento.

Favorita dalla splendida giornata, riuscì oltremodo interessante la gita di domenica del Circolo Speleologico alle grotte di Prestento. Notiamo fra gli intervenuti la signora Antonini e le signorine Passero, Biancuzzi ed Eller, il cav. uff. Cantarutti, il cav. Fratini, i signori Bragato, Antonini, Lazzarini e vari altri.

Partirono in una grande giardiniera, nella quale si collocarono anche le provvigioni, accanto agli apparecchi scientifici, alla cascata farmaceutica, alla barca di tela chiusa a libro ed avvolta nella sua custodia.

Per Remenzacco, Ziracco, Campoglio, Togliano, i gitanti arrivarono in circa due ore a Prestento, dove il raggiunge in bicicletta il signor Feruglio e dove gli attendeva da circa un'ora il presidente cav. prof. Musoni con vari altri.

Salita al Foran di Landri. Scaricata la barca e tutto l'altro materiale scientifico e gastronomico, da appositi operai già pronti si fecero portare avanti ogni cosa. Intanto i signori Antonini e Lazzarini per lavori che dovevano disporre entro le grotte, indossarono il loro elegante e pittoresco costume da speleologi, quello stesso che dovrà servire per le voragini del Canisiglio, con elmi alla lanichenecca onde proteggere il capo dall'urto contro le stalattiti e dalla caduta di pietre, con giubba e calzoni di tela di vela, scarpe ferrate all'alpina, ecc. Un costume veramente pittoresco, che entro le grotte, alla luce fioca delle candele steariche o a quella viva del bengala, faceva un effetto mirabile.

Si partì tosto alla volta del Foran di Landri. Agli speleologi si unirono il cappellano del sito pre' Faolino Crucil, che servì di ottima guida e diede vari importanti chiarimenti; e molti altri di Prestento, non escluse parecchie belle giovinette, desiderose esse pure di entrare nei segreti della speleologia.

La salita, specialmente nell'ultimo tratto, riuscì piuttosto faticosa, ma per la scienza tutto si sopportava; d'altronde, giunti sul posto, dinanzi alla maestosa entrata della grotta, all'ombra di un boschetto di quercie, attendeva i gitanti il premio di tanta fatica, cioè una saporitissima colazione a freddo, che da molto tempo in città non si gustava l'uguale. E anche questo è uno dei tanti vantaggi della speleologia.

Il Foran di Landri e gli enigmatici anelli di ferro. Dopo la colazione e dopo osservato lo splendido panorama che di là si gode con la vista del mare, sulla roccia a picco in cui s'apre la grotta tutti ammirarono i tre famosi ed enigmatici anelli di ferro, infissi a grandi altezze, non si sa a quale scopo. Quel monte si chiama Piccat. Che servissero forse quegli anelli per impiccare i malfattori in epoche passate?

Si entrò indi nella spaziosa grotta (metri 422 a.m.) scavata nella breccia calcarea-marnosa dell'Eocene e attraversata sul fondo da un limpido ruscelletto, lungo le cui sponde crescono delle pallide felci. I signori Lazzarini ed Antonini illuminarono prima a candele e poi a bengala di vari colori il tratto di grotta che s'innalza a destra di chi entra e che presto finisce a fondo cieco fra incrostazioni di varia struttura.

Discesa al Foran des Aganis. Poi si discese per un ripido tratto lungo il versante sinistro del Rio Ravedosa, dove a metri 295 a. m. sul versante opposto della valle e a pochi metri dal fondo della stessa si apre la grotta Foran des Aganis (grotta della Naiadi), essa pure nella breccia calcarea dell'Eocene. Ivi, allorché furono tutti raccolti nell'atrio della interessante grotta, il D. Fratini (in arte Giovanni Loria) salito sopra un masso roccioso, recitò la seguente graziosa poesia, che riscosse gli applausi di tutti e specialmente poi dalle signore, alle quali era diretta:

La grotta delle Naiadi. Bando a le vecchie Naiadi, Bando a le storie vecchie, Che intronano le orecchie A mezza umanità; Che Naiadi d'Egitto, Che fante e che leggende! La scienza, a chi l'intende! Parla siccome va; E mostra, e spiega, e avvisera Le cose sacre e strane, Ed a le bell'umane Indica il bello e il ver; E, penetrando ardita Ne le paurose grotte, Fuga l'eterna notte E svela ogni mister. Essa le vecchie Naiadi Con le sue luci sfata, Ma poi, moderna Fata D'insolito fulgor,

Altri brindisi e discorsi. Dopo il discorso del prof. Musoni, il cav. Fratini con gentile pensiero, fa un brindisi alla salute della piccola bionda Zura, figlia neonata del presidente, alla quale augura prosperità la Rotenizza (specie di fata benefica della mitologia slava), onde possa crescere forte, bella e iscriverci un giorno essa pure al nostro Circolo, ingrossando così la schiera gentile delle Naiadi moderne.

Il cav. uff. log. Cantarutti richiama l'attenzione dei soci alla esplorazione del Canisiglio e alla grande spedizione al Buso de la lume, che deve essere fatta l'anno venturo e per la quale fin d'ora occorre occuparsi per compiere i lunghi e costosi preparativi. Si parla in seguito di altre gite da farsi. Il D. Fratini consiglia il Circolo di farsi iniziatore di una serie di scuole e successive gite scolastiche all'isolotto dei Bioni nella Laguna di Marano, dove egli ebbe a visitare or non è molto le probabili rovine della antica Bibbione e raccolse anche molto materiale di studio, (per quale si riserva di scrivere fra poco qualche cosa) e fra queste alcune monete romane che mostra agli astanti.

Da ultimo si stabilì di organizzare una grande gita alla grotta di Adelsberg, mettendosi in ciò d'accordo prima cogli amici e colleghi di Trieste. Sul far della notte si partì da Prestento per Cividale, dove all'Albergo il Friuli, il presidente cav. Musoni offrì le bottiglie, e poi si congedò per tornarsene a S. Quarzo; mentre, cantando allegre villotte, il grosso della comitiva tornò ad Udine, serbandosi il più grato ricordo della bellissima gita.

Il terribile delitto di Kornthal. Un friulano assassinato. I suoi compagni inceppano nel suo cadavere. Kornthal (presso Stoccarda, nel Württemberg 23 ottobre.

Nella sera delle ore 9.35 pom. discendevano alla Staz. Ferroviaria da Kornthal provenienti da Ludvichsbach. Colautti Giovanni, Pietro, e Francesco Cucchiari fratelli, Stefanutti Natale e Brunetti Costantino, tutti della Provincia di Udine e della Parrocchia di S. Stefano di Cavazzo. Il Colautti era ubriacato, l'Urban e lo Stefanutti allegri.

Entrarono tutti nel Restaurant, per bere una birra. I tre ultimi si sentivano voglia di cantare. Nell'osteria si trovavano diversi tedeschi ai quali pareva che tali canti non andassero troppo a genio, cosicché uno di essi intimò ai nostri comp provinciali il silenzio. Il Colautti, l'Urban e lo Stefanutti dissero che non era l'ora di polizia, e che nessuno poteva proibire a quell'ora il canto: né andar soggetti alla multa di tre marce.

Basta: dietro preghiera dell'ostessa, i cantori si tacquero. Di lì a qualche poco, i tedeschi uscirono tutti in silenzio, senza neppure dire buona notte.

Il Colautti, l'Urban, lo Stefanutti e il Cucchiari Pietro, uscirono cinque minuti dopo, lasciando il Brunetti e il Cucchiari Francesco proprio soli nell'osteria: erano allora le 10 e 55.

A circa 90 metri dall'osteria l'Urban fu aggredito da una turba di 10 o 12 individui, che lo gettarono a terra, producendogli leggere ferite alla faccia ed alla mano. Giunse a rialzarsi ed a liberarsi da quei malfattori, dandosi precipitosa fuga, gridando soccorso. Lo Stefanutti fu colpito da un calcio al ventre, e non potendo battere, ritornò indietro di corsa all'osteria, chiamando il Cucchiari e il Brunetti che nulla sapevano.

Questi uscirono con lo Stefanutti e 90 passi dall'osteria, il Brunetti inciampò: essendo oscurissimo non si vedeva nulla. Accesero alcuni zolfanelli, e videro, e conobbero Giovanni Colautti con la testa orribilmente mutilata, colpito al petto da orribili ferite da coltello; aveva gli occhi aperti, era immerso nel proprio sangue e non dava più segni di vita.

Per tutti questi motivi (così continua a questo punto il rapporto inviato al Console) il sottoscritto espone a questo Reg. Consolato tali fatti e circostanze, per tutte quelle pratiche e disposizioni che, a seconda delle funzioni del Suo ministero, crederà d'impartire.

Firmato, C. Brunetti.

Appena ricevuto il rapporto, il Console lo vidimò e l'inviò al Tribunale di Leonberg. Il giorno 4 giunse a Kornthal per iniziare i procedimenti, il giudice istruttore, il cancelliere ed il cav. Catassi Reg. Console, il quale assistette in persona, all'interrogatorio, ed alle deposizioni dei testi: dalle deposizioni da questi prestate con giuramento, risulta che da parte degli Italiani non vi è alcuna responsabilità; e vi noto che i venti testi sono tedeschi.

L'assassino fu arrestato. Il processo sarà fatto alla Corte d'Assise di Stoccarda. Oltre l'autore materiale del delitto, vi sono altri otto o dieci imputati, come complici.

L'interrogatorio dei testi durò 2 giorni, dalle 9 alle 8.

CRONACA PROVINCIALE

POZZUOLO

Le feste di domenica.

Nella farragine di corrispondenze e di relazioni elettorali che ricevemmo e pubblicammo ieri, non trovò posto la relazione sulle festività popolari onde Pozzuolo solennizzò la inaugurazione della luce elettrica per l'illuminazione pubblica.

Come dicemmo, vi fu nella mattina una mostra bovina. Nel pomeriggio, la corsa podistica. I premi ai possessori dei migliori bovini ed ai più veloci gareggianti, furono distribuiti nel pomeriggio — dopo l'arrivo delle bande accorte da una folla di popolo simpaticissimo, accorsa da Udine, da Montebelluno, da Lestizza, da tutti i villaggi di una larga zona all'intorno.

Nella sala, una eletta schiera di signore e signorine leggiadre, del paese e dei dintorni, il parroco, le autorità, i giurati. Giunsero, trafelati e ansanti, i corridori che avevano compiuto la prova, partendo dalle scuole di Terzano e per Zugliano-Terzano-Sammardenchia erano giunti a Pozzuolo (8 chilometri) impiegandovi: uno, il primo.

Ferdinando Cominetti venditore della «Patria del Friuli»

in 24-25 minuti: egli era però fuori concorso; gli altri in 26 fino a trenta minuti. Giunsero ansanti, e son fatti sedere. L'agregio dott. Carnelutti, medico del luogo, è pronto, se mai taluno accusasse male essere: ma bastò qualche suo consiglio, perchè con un po' di riposo e più tardi qualche bibita, i trafelati si rimettersero.

Poi, il prof. cav. Petri tiene un breve discorso e ringrazia in nome del Circolo agricolo ed del Comitato prima le gentili signore e signorine che vennero ad abbellire con la desolata loro presenza la festa — poi, tutti coloro che alla riuscita di essa contribuirono — poi il pubblico, il quale partecipando così numeroso, è la maggiore e miglior soddisfazione che i promotori potessero aspettarsi.

E belle sono queste feste popolari quando vediamo associato in esso il dilettante all'utile. Poiché, mentre noi stiamo per solennizzare un passo fatto dal Comune sulla via del progresso, abbiamo veduto nella mostra bovina il frutto di un lungo e costante lavoro dei nostri agricoltori per il miglioramento del bestiame, fonte di ricchezza: e la presenza appunto di così eletto pubblico e di tante graziose signore ci testimonia che ai progressi dell'agricoltura e al benessere degli agricoltori tutti s'interessano e che nel contadino più non vediamo il servo della gleba, ma uno tra i fattori principali della ricchezza, del benessere nazionale.

Alla mostra, si unì modesta corsa podistica, una delle tante forme di nobili gare pacifiche le quali mirano a migliorare fisicamente l'uomo, a renderlo più robusto, più sano, più atto alle diurne lotte: uno di quei lud, che si esplicano nelle corse, nella ginnastica, e dei quali è sempre nobile possa l'equitazione — che però non è da tutti.

Così voi, gentili signore, che veniste ad ornare la nostra festa come i fiori adornano i campi, vedete sfilarvi davanti chi ha lavorato a migliorare i propri animali e chi si è sfidato in gara di resistenza muscolare e polmonare, si augura che queste feste siano moltiplicate: ne ridonderà vantaggio al popolo tutti.

I Premiati.

Ecco l'elenco dei premiati nella mostra bovina: Vitelli. — R. Scuola Agricola di Pozzuolo, medaglia di bronzo piccola e L. 4. — Teza Francesco di Sammardenchia id. e L. 2. — Tori. — Bernardi Angelo di Lavariano med. di bronzo grande e L. 5. — Vitello da 6 a 12 mesi. — Canclani G. B. di Pozzuolo med. argento e L. 8. — Nazzi Enrico di Sammardenchia id. id. — Canclani Vincenzo di Orgnauo id. id. — Rigo Pietro di Sammardenchia med. bronzo e L. 2.

Giovenche. — Canclani Vincenzo di Orgnauo med. argento grande e L. 10. — Nazzi Giacomo di Sammardenchia id. id. — Nardone Giacomo di Pozzuolo med. bronzo grande e L. 5. — Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo id. id. — Rigo Antonio di Sammardenchia med. bronzo piccola e L. 2. — Vasche. — Senola Agricola di Pozzuolo med. grande argento e L. 10. — Canclani Vincenzo di Orgnauo id. e L. 15. — Rigo Angelo di Sammardenchia id. e L. 10. — Zausana Ferdinando di Terzano med. argento piccola e L. 8. — Masotti Fratelli di Pozzuolo id. id. — Teza Francesco di Pozzuolo med. bronzo grande e L. 5. — Leonarduzzi Leonardo di Pozzuolo id. id. — Galuzzo Lorenzo di Pozzuolo med. bronzo piccola.

Buc. — Nardone Giovanni L. 5 al bovino. Gruppi di riproduttori. — Canclani Vincenzo di Orgnauo med. argento grande. — Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo id. piccola.

CRONACA PROVINCIALE

POZZUOLO

Le feste di domenica.

I partecipanti alla gara podistica furono premiati nell'ordine seguente: Buoni concorsi: Cominetti Ferdinando di Udine medaglia d'argento e L. 6, come al primo premio. — L. 6. — 2.0. — 3.0. — 4.0. — 5.0. — 6.0. — 7.0. — 8.0. — 9.0. — 10.0. — 11.0. — 12.0. — 13.0. — 14.0. — 15.0. — 16.0. — 17.0. — 18.0. — 19.0. — 20.0. — 21.0. — 22.0. — 23.0. — 24.0. — 25.0. — 26.0. — 27.0. — 28.0. — 29.0. — 30.0. — 31.0. — 32.0. — 33.0. — 34.0. — 35.0. — 36.0. — 37.0. — 38.0. — 39.0. — 40.0. — 41.0. — 42.0. — 43.0. — 44.0. — 45.0. — 46.0. — 47.0. — 48.0. — 49.0. — 50.0. — 51.0. — 52.0. — 53.0. — 54.0. — 55.0. — 56.0. — 57.0. — 58.0. — 59.0. — 60.0. — 61.0. — 62.0. — 63.0. — 64.0. — 65.0. — 66.0. — 67.0. — 68.0. — 69.0. — 70.0. — 71.0. — 72.0. — 73.0. — 74.0. — 75.0. — 76.0. — 77.0. — 78.0. — 79.0. — 80.0. — 81.0. — 82.0. — 83.0. — 84.0. — 85.0. — 86.0. — 87.0. — 88.0. — 89.0. — 90.0. — 91.0. — 92.0. — 93.0. — 94.0. — 95.0. — 96.0. — 97.0. — 98.0. — 99.0. — 100.0.

Una delle bande musicali intuona la marcia reale, mentre il pubblico raccolto nella sala n' esce e va a confondersi con la folla che grava la vasta piazza abbellita dall'architettura Casa del Comune e dalla graziosa Fontana. Seguono i concerti delle quattro bande: di Colugna, di Paderno, di Tricesimo e di Pozzuolo: un concerto e fu una vera gara di emulazione fra le quattro valenti bande e gli applausi scrosciavano ad ogni pezzo.

La cena dei bandisti.

Più tardi — mentre già le lampade elettriche fulgevano tranquillamente gais nella notte festante seguita la cena dei bandisti nella trattoria dei fratelli Calligaris. Vi parteciparono ben centoquaranta bandisti. Il colpo d'occhio che presentavano le mense era graziosissimo, sorprendente. Fecero atto di presenza moltissime signore e signori.

Un'orchestra udinese rallegrava il banchetto: cosicché i suonatori (sta preso in buona parte il bisticcio) furono a loro volta. suonati! Orarone ad un vecchio maestro. Verso la fine, il cav. Petri, quale presidente del Circolo agricolo, porse un saluto ai convenuti: e tanto più cordiale e affettuoso, perchè sapeva che volevasi; in questa occasione dimostrare tutto l'affetto al maestro Parini, il quale per ben trent'anni, educò alla divina arte dei suoi le bande di Pozzuolo e di Paderno. E quando al simpatico vecchio maestro — non vecchio ancora d'età, intendiamoci! — egli diede il bacio dell'amicizia, scoppiò entusiastico interminabile evviva ed applauso a Bapo Parini, il quale vinto dalla commozione, non poté rispondere.

Il signor Lorenzo Bessone e il nob. cav. Ugo Masotti — quali presidenti della Società filarmonica di Paderno e di Pozzuolo, presentarono al maestro un ricchissimo dono, con una pergamena, nella quale gli partecipavano che le due assemblee lo avevano per acclamazione nominato maestro onorario a vita.

Un ricordo alle quattro bande

Il nob. Ennio Lombardini, presidente dei festeggiamenti, a nome del Comitato, offrì a tutte le quattro bande intervenute un artistico ricordo dell'indimenticabile giornata. Notiamo che per la cena delle quattro bande fu provvisto: per una a cura del municipio di Pozzuolo; per un'altra, del sig. Edoardo Tellini; per le altre due, dei fratelli nobili Masotti.

Gratitudine verso il signor Tellini.

Uno tra i benemeriti di Pozzuolo, è il signor Edoardo Tellini, al quale si deve ora l'officina per la illuminazione a luce elettrica, e che s'interessa, come già per telefono, anche per il necessarissimo futuro tram. Con gentile pensiero, il colto e amato nostro sacerdote abate Colina a lui, come e provveditore del telefono e della luce elettrica in Pozzuolo del Friuli, dedicò il seguente sonetto caudato:

In dolce elvo amantità di suolo, Bel tempo e munitello, bel villini, L'isola innosata e ar. stiel destini, Scuola di provvidenza al campagnolo; E di Carera i figli accolti in stucolo Qui a prò dei campi, quivi dei bovini, E d'Butarpe i graditi, a vaticini Di sua gloria maggior volgean Pozzuolo. E venne con sottile magico arnese Portò lungi la voce, e or porta il giorno Qui in ampia notte un novo pozzuolo. Oh, per la via agli estrani, oh' el al a (privà); Volei del raggio di sue lampe adorno A Edoardo Tellini il nostro evviva! E il de tercio, or si scriva, Non dubitabis; con fiducia piena, Tellini nel suo air null' arte affrena; Anzi vie più lo aliena.

Per lui parlam lontano, e non el evia Più d' Erbe la sposa: si desia Da lui altra magia: Per terzo suo regala ora aperlam Che il suo genio di mandì preato il tram. Applausi interminabili al signor Tellini.

La fiaccolata

con le bande fu spettacolo ruscitissimo. Sfarzosa poi riuscì l'illuminazione elettrica, animati i balli ed i ritrovi — che si protrassero fino alle prime ore del mattino. Ho voluto riferirvi estesamente su queste feste, tanto perchè nei

giornale apparica una specie di

oasi tranquilla in mezzo al turbinare delle battaglie elettorali. E permettetemi di soggiungere che qui a Pozzuolo dovrebbero venire quei signori deputati che nei disordini delle maggiori città, italiani videro un generoso risveglio delle energie popolari. Vengano qui, tra noi friulani, a vedere in che veramente consista il risveglio delle energie: ma salutare risveglio, che nella concordia e nell'amore delle varie classi sociali trova lo stimolo maggiore e la maggior forza al progredire e la miglior garanzia del pubblico bene.

Altro che salutare come generoso risveglio di popolari energie il negare agli ammalati degli ospedali il latte e il pane come a Venezia, l'impedire i funerali come a Milano, il distruggere i vagoni come a Genova! Quei deputati non possono, non dovrebbero rappresentare le nostre buone popolazioni, perchè non sanno interpretarne i veri sentimenti.

RIVIGNANO.

La fiera dei Santi. Questa antica fiera promessa di riuscire veramente splendida, grazie al tempo che non potrebbe essere migliore. Moltissimi casotti sono già a posto, e domani e dopodomani l'annunciazione sarà grandissima. Nella sala Raffin e nel locale Msjero si terranno le tradizionali feste da ballo.

TARCENTO

I festeggiamenti per il giubileo del Pieveano. Tutto il paese con affetto spontaneo concorse a rendere solenni le feste giubilari del nostro parroco Mons. Leonardo Sbeluz. Stamattina alle 8 una decina di carrozze, scortate da molto popolo e precedute dalla banda, andarono ad incontrare il festeggiato, che da qualche giorno trovavasi fuori di residenza, fino a Moimais, e di là lo accompagnarono alla canonica tra le salve dei mortaretti e lo scampanio delle chiese. Le case sono tutte bandierate, molti archi si vedono lungo il percorso, e i muri sono tappezzati con la scritta: festa cittadina. Alla Canonica le Autorità governative, la Giunta comunale, i sindaci di Segnacco, di Ciseriis e di Lusevera, le rappresentanze delle varie associazioni cattoliche; numerosi sacerdoti e amici vennero a presentare gli auguri a Monsignore. — Fu quindi la messa solenne con accompagnamento d'orchestra, a cui assistettero Autorità e rappresentanze.

Al pranzo, cui il festeggiato volle un concorso largo di partecipanti, si notavano, oltre a tutti i sacerdoti delle parrocchie, l'avv. Casasola, i sindaci dei quattro comuni dipendenti dalla Pieve: Tarcento, Segnacco, Ciseriis e Lusevera, la presidenza del Comitato fra le signore Tarcentine costituito per i festeggiamenti: sig. Aliguani Armellini Giuseppina, sig. Elisa Rosinato Armellini, sig. Elisa Dorlico-Pontelli e sig. Elisa Di Biasio Morgante, Mons. Protasio Gori di Nimis, il dott. Ettore Morgante, il sig. Giovanni Job, il sig. Antonio Cerutti agente delle imposte, il sig. Giovanni Pividori, il sig. Corrado Tami, Carlo Tonchia ed altri ed altri di cui non ricordo il nome; oltre 40 coperti nella tavola principale e altri 15 nella secondaria.

Al momento dei brindisi l'avv. Casasola presentò a Mons. Sbeluz un ritratto di S. S. Pio X. con autografo in latino, esprimente le felicitazioni al festeggiato. Indi il curato di Ciseriis, don Stefano Fiamia, lesse la dedica d'un opuscolo fatto pubblicare appositamente per l'occasione, contenente la serie dei Rettori la Pieve di Tarcento con note illustrative.

Poi, l'uno dopo l'altro, furono fatti passare davanti ai convitati i numerosi regali più di quaranta che vennero offerti al Pieveano per l'occasione, da associazioni e da privati, senza distinzione di classe e di partito con gara mirabile e spontaneo affetto.

Non posso far a meno di ricordare tra questi il presente della Signora Tarcentina; un completo servizio da tavola in argento, per 12 persone, finamente lavorato e distinto col monogramma, del valore di oltre 500 lire; un paio d'occhielli legati in oro; una tabacchiera d'argento, un agnello vivo tutto adorno di nastri (simbolico regalo); un servizio completo in porcellana per caffè, un quadro artistico con epigrafe alcune borse chiuse con moneta d'oro e d'argento; e poi immagini sacre, vasi artistici, dolci, bottiglie, fiori, oggetti, per servizio religioso e domestico ecc.

All'ultimo brindisi felicemente il canonico mons. Gori, il quale augurò all'amato pastore che conti su

ancora per molti anni nella sua cristiana missione di pace e di civile progresso a beneficio di questa vasta e importante pieve.

Mons. Sbrucchi commosso fino alle lagrime per tante attestazioni di stima e d'affetto non finiva mai di ringraziare tutti, ripetendo che la sua vita, l'opera sua debola ma volenterosa, come lo fu fino adesso continuerà anche per l'avvenire, interamente dedicata a favore della sua pieve, alla pace e al benessere spirituale e corporale dei suoi dilettissimi parrocchiani.

TELMENZEZZO
Consiglio comunale.
La seduta si apre alle 2 pom. sono presenti 15 consiglieri; funge da Presidente l'assessore anziano Pittoni Giovanni.

Viene ratificata senza discussione in seconda lettura la delibera della Giunta che accordava un sussidio di L. 4000 all'ospizio di S. Antonio per acquisto di dieci letti per poter accogliere durante le grosse manovre i soldati che sventualmente avevano bisogno.

Vennero approvati pure senza discussione i bilanci per le frazioni di Telmezzo, Caneva e frazioni aggregate.

Vennero approvati in 2.ª lettura portando i bilanci di riserva nuove spese facoltative; sussidio alla scuola di disegno, alla cattedra d'agricoltura, per l'Osservatorio, alla Scuola di Caseificio in Piano d'Arta, assicurazioni invariabili comunali, alla cassa nazionale di previdenza per l'invalidità della vecchiaia etc. etc.

Nomina del Sindaco.
Il Presidente si fa ad esporre come nel 25 luglio anno corr. il Consiglio abbia proceduto alla nomina del Sindaco nella persona del cav. Lino De Marchi in sostituzione del dimissionario avv. Borchia Nigris Michele, che il sig. Lino De Marchi ringraziando il Consiglio della sua stima e fiducia per lui inviava alla Giunta una lettera in cui diceva di non poter accettare la carica di Sindaco per i numerosissimi suoi impegni, e benchè officiato dalla Giunta ad accettare persisteva nelle dimissioni, perciò invita ora il Consiglio a procedere alla nomina nella persona di un altro.

Il consigliere Tosoni dicendo essere prossime le nuove elezioni amministrative invita il Consiglio a soprassedere alla nomina.
Il Consiglio però non accetta la sua proposta e si sospende la seduta per prendere gli opportuni accordi.

Riunitosi nuovamente il Consiglio i consiglieri Tosoni e Larice non si vedono, e non essendo più il numero legale, si passa alla discussione di altri oggetti. Dopo alcuni minuti i consiglieri Larice e Tosoni ritornano. Il cons. Borchia invita di nuovo a procedere alla nomina del Sindaco.
I signori sopraddetti si allontanano ancora dalla sala coll'intento di impedire assolutamente la nomina, che vien rimessa in 2.ª convocazione al prossimo consiglio.
Ai lettori i commenti.
GEMONA.
Piccolo incendio nel coteniffello Merganti.
30 ottobre. — Questa notte verso le 12 nel pianterreno del magazzino annesso al cotonificio Merganti si sviluppò un piccolo incendio. Fu immediatamente telegrafato ai pompieri della vostra città per aiuto e quando questi verso le 2 giunsero nel luogo, l'incendio era già spento. Non vi furono danni rilevanti, si bruciò solo qualche po' di cotone e il fabbricato rimase illeso. Note per incidenza che la pompa del Comune giuoca sul luogo dopo quella dei pompieri.
Nuova libreria al piano.
Il vostro concittadino Z. Vito Franceschi, da vari anni stabilitosi in questa comune il giorno 27 corr. in via Antonino di Prampeno aprì una vendita di pane, da lui stesso fabbricato, al prezzo di lire 0.40 il kg.

La riunione dei maestri.
SPILIMBERGO 30. — Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione dei maestri, riunione che fu tenuta in un locale delle scuole elementari. Intervenne i maestri di Maniago, Squalis e Spilimbergo — pochi a dir vero.

Non vi fu alcuna discussione, ed ecco quanto venne dagli stessi deliberato:
Era desidero vivissimo, se, come si diceva, si fosse presentata la candidatura del prof. Fabiani, di dare il loro appoggio. Visto che nel Collegio, l'unica candidatura rimasta è quella del sig. Odorico Odorico di Squalis il quale in una nota diretta alla Sezione Magistrale di Maniago, promette di appoggiare l'ordine del giorno formulato nell'ultimo Congresso Magistrale di Perugia.

GEMONA. 30. Poco numerosa (rispetto a quella della scorsa) la riunione dei due distretti di Gemona e Tarcento, convenuti qui per scegliere di concerto il candidato favorevole alla scuola. Erano presenti circa una decina, molti però mandarono la loro adesione. Mancò affatto l'elemento femminile. Tutti i comitati del distretto di Gemona mandarono rappresentanti, fatta eccezione di Montenas e Bordanò. Il distretto di Tarcento ne mandò uno solo: il maestro Giambattista Marazziti direttore didattico di Tricesimo.

Aperta la seduta per acclamazione fu eletto a presidente il veterano maestro L. A. Lenzi, il quale propose subito di proclamare la candidatura Caratti, soggiungendo per proprio conto che se anche non fosse maestro voterebbe per Caratti per i principi suoi schiettamente democratici radicali; e che poi, essendo maestro, vota per lo stesso, avendo egli sempre dimostrato amore per la scuola e per i maestri.

Chiuso col proporre il nome dell'avv. Umberto Caratti esortando i maestri a voter come affermazione di partito della scuola.
I presenti accolsero unanimi la proposta dal maestro Lunzi e proclamarono a candidato della scuola l'avv. Umberto Caratti sicuri che continuerà ad interessarsi con zelo ed affetto per la scuola e per i maestri. Si passa poi all'oggetto secondo: «Nomina del rappresentante dei maestri in seno al comitato elettorale del Collegio». Il maestro Colussi osserva che torna inutile la nomina di un rappresentante dei maestri in seno al comitato elettorale del collegio, poiché moltissimi maestri dei due mandamenti hanno già dato il loro nome al Comitato elettorale sorto per far eleggere a deputato del collegio l'avv. Umberto Caratti. Trovata giusta la proposta ed accettata si passa all'oggetto terzo: «Nomina di un capo gruppo per ogni comune, incaricato di dirigere il movimento elettorale nella rispettiva sede. Dopo fatto uno scambio di idee su alcuni nomi riescono eletti: per Gemona il maestro Modesto Colussi; Colle Pietro per Arzana; Lenna Romano per Osoppo; Fior Giovanni per Trasaghis; Grcio Umberto per Venzone; Giacomo Casassola per Buia; Giambattista Martinuzzi per Tricesimo; Bertoluzzi per Tarcento e Stefanutti Floreano per Treppo Grande.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 31. — (Carlo). — È seguito ad invito della Scuola Friulana organo dell'Associazione Magistrale anonima, si riunirono ieri in una sala privata alcuni insegnanti di questa sezione, nonché il signor Ebhardt dott. Enrico, medico a Pasiano di Pordenone, ed il signor Zatti dott. Antonio pure medico, a Casarsa, quest'ultimo quale delegato della sezione medica di Udine.

I convenuti, previo uno scambio di idee sulla condizione politica del Collegio, si accordarono sulla formulazione del seguente ordine del giorno:
I maestri della sezione di S. Vito al Tagliamento, deplorando lo scarso numero di voti intervenuti a questa adunanza di massimo interesse per la classe magistrale, vista la poca organizzazione delle forze democratiche del Collegio che ancora non hanno designato suffragi.

dicina, mettiamo venti — fra professori, maestri, impiegati postolografici: e fu proclamato Girardini; a S. Vito, come vedesi più sopra si lamenta lo scarso intervento; ecc. ecc.

Questo, a lume di buon senso, ci pare già un mezzo fisso, che viene a condannare la intenzione della politica in una società che doveva mirare unicamente ad un fine di miglioramento materiale e di quella politica che è voluta dai proceccianti dagli adoratori del sole che sorge, non dalla massa dei maestri, i quali altrimenti avrebbero partecipato all'adunanza.

Secondo. L'assurdità che un'adunanza di nove persone — come a Telmezzo abbiamo parlato a nome dei Maestri della Carnia (e citiamo questo collegio perchè non si dica che parliamo per «contrarietà politica», poiché i nove addetti proclamarono Gregorio Valle); e che una ventina, come a Udine, parli in nome dei maestri del collegio di Udine ecc. ecc.

D'altronde per restare a Udine, in questa ventina, c'erano parecchi non elettori nel Collegio. Con questo diritto danno essi consigli e indirizzi agli elettori del Collegio medesimo? o non solo in nome proprio; ma in nome di una intera classe di professionisti? E questo indirizzo, rispondendo esso ai sentimenti di tutti coloro che lo additavano? Non vogliamo nasistere in dubbio che la deliberazione sia stata presa alla unanimità, come narrano i comunicati ufficiali, sebbene informazioni particolari dicono che vi fu qualche dissenso; ma si può credere al radicalismo di professori come il Trapin, il Bernardis, il De Gaspari, il Forramiti? Per quanto si conoscono, questi egregi insegnanti, se mai, si sarebbero convertiti al radicalismo soltanto in questi ultimi tempi e ad un radicalismo che va fino al socialismo riformista del prof. Momigliano e del prof. Sutto, fino al radicalismo dell'on. Girardini che chiamò, insieme con il collega avv. Caratti, salutare il risveglio delle energie popolari. Essi avrebbero fatto un salto addirittura!

Terzo. Che non è avvertita l'assurdità politica di una raccomandazione collettiva mista: Valle e Morpurgo e Odorico liberali o micidiali insieme con Luzzatto, Girardini e Caratti radicali antimilitaristi — i quali assunsero impegno, a Milano, di far cadere Giolitti e di ricorrere all'estremismo, se rimandato in Parlamento, finché Giolitti non sia caduto (vedi ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro di Milano.)

Si dirà che a Cividale — dove ci fu la riunione più numerosa — non c'era che un solo candidato: ma allora, per coerenza, dovevasi deliberare come si fece a S. Vito del Tagliamento: quella fu una deliberazione logica, ispirata all'indirizzo politico radicale che venne assumendo l'associazione magistrale.

Quarto. Cosa vennero a dire, nell'adunanza di Udine, gli oratori Tonello e prof. Momigliano? Vennero a dir questo: noi non conosciamo il Solimbergo; epperò scegliamo Girardini. Il prof. Momigliano, veramente, disse qualche cosa di più: il Solimbergo è portato dal Giornale di Udine... ciò basta per giudicarlo! Il prof. Momigliano, in altre parole, invocò il proverbio antico — egli ch'è moderno — dimmi chi pratici, e ti dirò chi sei. Ma Girardini che si associa al suo carissimo amico Todeschini, quel delle lastre rotte che s'impegnava di pagare... e poi non pagò fuggendo all'estero; quel Todeschini che va a dare il suo appoggio a Trieste ai nemici della nazionalità italiana: il Girardini è dunque un socialista?

tantarono il 30, verso le ore 16 di attaccare la navata trionfale al nord del villaggio di Lichinpu. I nostri cacciatori volontari furono diretti da questa parte, per inquisire il nemico. Si è udito un fuoco di fucileria che cessò verso le ore due; l'artiglieria giapponese cannoneggiò gran parte della notte queste posizioni.

«Verso le ore 5 del pom. si scopre che i giapponesi prendevano l'offensiva contro le nostre posizioni presso il villaggio di Couvbon. La nostra artiglieria li bombardò.

Un propagandista socialista arrestato.
I motivi dell'arresto.
Rovigo, 31. Stamane è pervenuto alla nostra Questura mandato d'arresto per il propagandista socialista Ario Flamma, che da qualche tempo si trova fra noi a sostenere la candidatura di Watter Mocchi. Il Flamma fu arrestato alle ore 11 e mezza alla Tipografia Popolare, sede della Lotta.

I socialisti rivoluzionari sorpresi dell'arresto inesplicabile del compagno, interessarono l'on. Pozzato d'interporre per la liberazione del Flamma, ma la pratica dell'on. Pozzato non ebbe alcun effetto. Il Flamma, in giornata, fu tradotto alla carceri di Ferrara.

A quante mi fa riferito, il Flamma fu ieri a tenere una conferenza a Rho (Ferrara): nel suo rivoluzionario discorso, incitò i compagni all'odio, insultando il Re.

Fu interrotto dai carabinieri, e, si dice, anche percosso dagli avversari. Avvennero disordini e vi sono, pare, alcuni feriti. Di qui il motivo dell'arresto del focoso propagandista.

Un attentato a Milano.
Si applica il fuoco al Palazzo di Giustizia con due casse d'acqua regia.
La Lombardia odierna reca: Verso le 230 di stanotte alcuni malviventi, dopo aver avvicinato alla porta della Corte di Assise due casse piene di acqua regia, vi applicarono il fuoco.

«Verso le 230 di stanotte alcuni malviventi, dopo aver avvicinato alla porta della Corte di Assise due casse piene di acqua regia, vi applicarono il fuoco.

Le fiamme subito si innalzarono altissime, lambendo tutta la porta che era stata preventivamente coperta pure del pericoloso liquido. L'odore acuto ed il fumo denso richiamarono l'attenzione di due carabinieri di guardia al Palazzo di Giustizia, i quali tentarono di spegnere l'incendio; ma non vi riuscirono.

Accorsero i pompieri che pochi minuti dopo con della sabbia gettata copiosamente sulle fiamme e con copertoni umidi riuscirono a domare l'incendio.

La porta rimase tutta bruciata. I carabinieri sequestrarono le latte che contenevano l'acqua regia. Accorsero poi sul posto le autorità giudiziaria e di P. S.

Più che per un atto di teppismo, si suppone che il fuoco sia stato appiccato da qualche imputato che sperava di distruggere, insieme col palazzo, delle carte giudiziarie compromettenti alcune persone sotto processo.

Il Corriere attribuisce il fatto di stanotte ad atto vandalico. Le latte di acqua regia — dice — devono essere state rubate dagli incendiari, i quali non potevano mirare alla distruzione del palazzo di giustizia, ma a preadersi un ban triste divertimento, compiendo nello stesso tempo uno sfregio verso quell'autorità colla quale hanno spesso a che fare.

Espulse dall'Austria!
A Cervignano, ieri l'altro, doveva tenere una conferenza, a vantaggio della Lega Nazionale l'abate cav. Silvestri, che parlò anche a S. Vito, sere sono, nella sede della società operata: sopra l'argomento «Per una patriottica idea». Ne parlammo sul giornale, dando anzi l'introduzione splendida della conferenza. L'abate Silvestri doveva dunque parlar ieri a Cervignano, quando fu improvvisamente arrestato. Al Capitano distrettuale, sapeva ch'era stato bandito dall'Austria, e che doveva venir accompagnato al confino.

ma era il trionfo di una Fazio sulle e contro le altre: i guelfi contro i ghibellini o viceversa, bianchi contro i neri, gli zamboni contro gli strumieri — frasi simili ultimi (che deliziarono proprio il nostro Friuli) dal Governo di Venezia stato già più grande.

La storia della Repubblica di Venezia? Ma è la storia di un Governo oligarchico, del predominio cioè della nobiltà sulle altre classi popolari — con il consiglio dei dieci, con il potere occulto... Ah! che le citazioni dell'avv. Pollicreti non ci sembrano felici! Io sono quel che sono — dice l'avvocato Pollicreti. Bella affermazione. Anche il Signore, stando ai racconti della Bibbia, diede di se stesso la definizione modesta: «nonchè, l'avv. Pollicreti è un po' meno superbo, e si degna dire che non è repubblicano né socialista né clericale: ma semplicemente democratico. Ora chi non si proclama democratico al giorno d'oggi?

Ma tutto ci sembra vago e indeterminato, nel discorso dell'avv. Pollicreti: assoluta neutralità di governo nei conflitti fra capitale e lavoro sta bene; intervento solo per l'ordine e il rispetto all'intribilità della vita... bando agli scorbacci alla violenza, ai saccheggi, ma a Pordenone, si sciamazzano come i e si usano violenze rompendo i vetri degli stabilimenti. E allora, che cosa avrebbe dovuto fare il militare per impedirli? non parliamo degli ultimi delitti fatti di Milano, di Venezia, di Genova, di Torino.

Malgrado le ripetute affermazioni dell'avv. Pollicreti, ch'egli è per l'ordine ch'egli non è socialista; socialisti di Pordenone vale a dire i loro i capi, che nessuno per tutti gli altri — non faranno nessuna affermazione di partito, e continueranno i loro voti sull'avv. Pollicreti, per odio all'on. Gustavo Monti.

COLLEGIO DI PORDENONE
Un discorso dell'avv. Pollicreti.
I socialisti non si affermeranno.
Ecco il sunto del discorso Pollicreti, mandato col nostro corrispondente ordinario.

Esordisce col chiamarsi lieto di trovare fra i componenti il comitato l'avv. Enza Ellero, che dice onore e vanto della sua Pordenone; rievoca gli ideali di libertà che s'inarnano in Giuseppe Garibaldi, l'Ellero è il depositario e continuatore dell'opera di Garibaldi. Indi ringrazia l'amico di essere a capo del comitato per la sua candidatura.

Il principale e più elementare diritto è la sovranità popolare; oggi, questa viene troppo sovente concitata dal Governo, il quale dovrebbe sparire e non assumersi l'esclusivo compito di fare le elezioni. La sovranità non dovrebbe limitarsi alle elezioni, ma estendersi a tutti gli atti della vita pubblica, quando sono in ballo gli interessi della nazione. Rievoca i Comuni e ricorda la storia della repubblica di Venezia. Guerre e alleanze si fanno senza interpellare il popolo, da ciò si hanno gravi conseguenze, e qui ricorda la guerra d'Africa. Vuole l'assoluta neutralità del governo nei conflitti, fra capitale e lavoro, e il rispetto all'invulnerabilità della vita. Dunque, egli continua, lasciamo che si diano agli schiamazzi, alle violenze, ai saccheggi? no, io sono per l'ordine; ma vi sono altri mezzi per ovviare lo spargimento del sangue. I fogli dell'ordine decantano il benessere della Nazione, mentre egli crede che questo non esista, e non sia altro che effetto di tolleranza abituatoria del popolo italiano. Passa a dimostrarlo con raffronti con altri paesi.

La risposta dell'on. Luzzatto.
Rispose l'on. Luzzatto. Egli è lietissimo di trovarsi fra gli amici politici e gli amici personali di Codroipo.

come i...
buona...
ducati...
Crea...
colare...
concor...
struzione...
E' n...
sero l...
manila...
Giapp...
attuale...
I p...
nanza...
Si p...
dittivo...
cosa...
quella...
dopo...
gli...
tempo...
nella...
La...
vaga...
mento...
serciti...
molto...
cetto...
mess...
quest...
Bis...
in tu...
casa...
La...
per...
ora...
tutti...
dizion...
Bev...
dei p...
Fin...
Luzza...
narono...
fino...
L'e...
matti...
Di...
Ci...
tobbe...
La...
prop...
a qu...
ora, i...
trom...
ment...
può...
avvoc...
pende...
Ma a...
qualc...
legio...
varie...
tutti...
la ca...
capir...
sciro...
criobi...
dell'...
Le...
mand...
manco...
diretti...
Cer...
più...
volta...
per...
dell'...
l'are...
vittor...
gio...
a ma...
verlo...
oblio...
polle...
mazzo...
inter...
colleg...
Gi...
Nul...
lustra...
pagan...
L'avv...
L'o...
per...
che, i...
asser...
March...
lante...
un al...
L'e...
Ecco...
ha in...
dott...
rapp...
Corv...
A. Ri...
gli in...
Eg...
La...
elett...
un car...
to fu...
per...
solo...
aveva...
intra...
sembra...
elett...
antico...
se il...
la con...
dedica...
il mio...
sono...
a che...
glia...
glia...
petan...
del doc...
La...
derna...
parame...
intesa...
forne...
teale...

come mai una persona che non ha mezzi sufficienti di nutrire sé e la famiglia, possa impartire una buona istruzione ed una buona educazione.

Ordo che nessuno possa ostacolare i loro desideri. Tutti sono concordi nel voler migliorare l'istruzione.

E' merco l'istruzione che arretrò le vittorie guerresche alla Germania. E' merco l'istruzione che il Giappone ha il primato nella guerra attuale contro la Russia.

I problemi accennati nella adunanza d'oggi sono problemi urgenti. Si parlò anche di spese improduttive. Si spende per conservare cose inutili, e fa il paragone con quella tal sentinella di Berlino che dopo cent'anni serviva a custodire gli scialli alle signore durante il tempo che queste si ritiravano... nella ritirata.

La frase spese improduttive è vaga ma si può precisare in questo senso: in Italia si spende enormemente, sia in quanto riguarda l'esercizio, sia in altre cose; si spende molto, senza un disegno preconcetto. Chi però facesse oggi promesse di radicalmente sopprimere questo dispendio, farebbe cosa vana.

Bisogna prima fare una inchiesta in tutti i Ministeri. Bisogna fare casa nuova senza riguardi.

La democrazia farà il possibile per raggiungere tale intento. Per ora essa ha il dovere di cercare tutti i mezzi per migliorare le condizioni del proletariato.

Bevo alla salute degli amici e dei presenti tutti.

Finito che ebbe di parlare l'on. Luzzatto, i convitati si abbandonarono ad animate conversazioni, fino all'ora di sciogliersi.

L'on. Luzzatto partirà domani mattina per S. Daniele.

COLLEGIO DI PALMANOVA-LATISANA.

Ci scrivono da Latisana, 30 ottobre:

La candidatura Driussi, dapprima proposta dagli anarchici udinesi a questi elettori, poi rientrata, ed ora, imposta, è destinata a restare trombata. Un collegio eminentemente agricolo come il nostro, non può essere rappresentato da un avvocato-erente, e questo indipendentemente dal colore politico. Ma anche il colore politico vale qualche cosa; e se nel nostro collegio vi sono elettori liberali di varie gradazioni, per fortuna sono tutti amici dell'ordine; per cui per la candidatura Driussi, che si fa capire socialista, spira un'aria di sciocco, con tendenze di non lasciare ammorbare l'aria di certi microbi, che infestano in certi centri dell'alta.

Le identiche notizie ci furono mandate ieri da S. Giorgio. Da Palmanova, manchiamo di informazioni dirette.

Certo, queste previsioni sono la più incerta cosa del mondo. Talvolta, basta un piccolo avvenimento per far mutare la bilancia a favore dell'uno o dell'altro. Si può parlare di probabilità: ma il cantare vittoria prima che sia fatto lo spoglio delle schede, è come invitare a mangiare il saper prima di averlo ucciso, o, per usare un vecchio proverbio, come vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Comunque, la lotta diviene interessante sempre più, anche nel collegio di Palmanova-Latisana.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Ci scrivono, 31:
Nulla di nuovo. Continua la perorazione per la Carena dei propagandatori del verbo socialista. L'avv. Cosattini parlò ieri a Paluzza. L'on. Rondani è partito per Biella per sostenere la sua candidatura che, contrariamente a quanto egli asserì nel Comizio al teatro De Marchi giorni sono, pare pericolante, essendogli stato contrapposto un altro competitor.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

L'on. Morpurgo e la Senola. — Ecco la lettera che l'on. Morpurgo ha indirizzato in questi giorni al dott. prof. Augusto Nussi, quale rappresentante dei professori, al Comizio del 27 corr ed al maestro A. Rioppi, quale rappresentante degli insegnanti elementari:

Egregi signori ed amici,
La partecipazione Loro all'adunanza elettorale del 27 lo ho interpretata quale un caro compenso per il poco che ho potuto fare e come una fidata speranza per quanto mi propongo di compiere a favore di una causa che non è importante solo per coloro che vi sono direttamente interessati.

Se lo potessi temere che la mia parola sembrasse dettata piuttosto da un ostacolo elettorale che non da un convincimento antico e profondo, preferirei tacere, anche se il mio silenzio apparisse scortese.

Ma mi è noto che nell'animo Loro è la convinzione che della scuola e di chi dedica ad essa le proprie energie lo (ed il mio modesto passato lo attesta) non sono amico né recente, né tepido, ed anche negli ultimi mesi della passata legislatura ho nel Parlamento sostenuta ripetutamente e vigorosamente la causa dei docenti.

primali ambiti e profondi nelle concorrenti scientifiche e del lavoro.

Per bastare a noi stessi e questi esportatori di energie umane e di prodotti, è necessario che noi prendiamo a cuore tutto che si riferisce alla scuola.

Stimo quindi essere un vero e grande interesse nazionale quello di risolvere definitivamente i problemi scolastici, dedicandovi un sereno e amorevole studio legislativo.

A questo lo continuerò a dare il mio cocco e, dove occorra, il mio impulso. Ma non basta il migliorare gli ordinamenti, se a coloro che sono chiamati a farli utilmente funzionare non è creata una condizione materialmente sufficiente e moralmente dignitosa.

Gli educatori italiani hanno fornito prove esemplari di abnegazione disinteressata, e la causa della scuola, nei vari suoi gradi, è dei docenti, è così strettamente connessa al progresso nazionale, che ogni indugio a provvedervi lo giudicherei un'ignavia e un'orrore.

Da questa convinzione lo trarrei stimolo a farmi eco fedele della loro voce, in quanto oltretutto si accortino ed appagino aspirazioni legittime.

Del mio proposito sincero si facciano pure interpreti, ova lo credano, presso i Loro colleghi, e mi abbiano.

Dev.mo
Elio Morpurgo
Buttrio 29 ottobre 1904.

Nota bene.

Il comitato elettorale liberale ha sede al Teatro Nazionale (Locali Lorentz).

COLLEGIO DI UDINE.

Il sistema...
In periodi elettorali, non ci sarebbe da meravigliarsi di nulla. Pure, fa un certo senso il vedere che si ricorra al sistema delle bugie. Fra galantuomini, non dovrebbe accadere. Per il rispetto medesimo che si deve al corpo elettorale, del quale si invoca il giudizio, si dovrebbe esporgli la verità soltanto.

Contro il nostro candidato
Giuseppe Solimbergo

si è prima detto ch'era incompatibile — e non è vero; poi, sabato, si è stampato che gli si era dato (lo annunciava un telegramma da Roma) un posto al Consiglio di Stato...

Bellissima cosa, della quale tutti gli elettori del collegio si mostrano subito arcicontenti e si affrettano a mandare loro congratulazioni al comm. Solimbergo; un deputato del collegio che risiede a Roma, ch'è membro del Consiglio superiore di Stato... Senonché, andatovi a verificare la firma, si trovò che non v'era... se non quella della Redazione del Friuli; e forse ch'è... insomma: pare che non basti ancora. E allora il Friuli di ieri ci annunzia che trattasi soltanto di una... promessa!... Prendiamolo in parola ed aspettiamo che la mantenga!

poi, lo si battezzò per crispino — mentre, nei quindici anni che sedette in Parlamento Giuseppe Solimbergo fu zanardelliano e si presenta con programma liberale democratico, quale sempre fu;

poi, lo si accusò di essersi impiccato in altri collegi della Provincia — ed è assolutamente falso; poi lo si accusò di essere massone... e anche ieri il Friuli stampava una cosarella, una insinuazione nella quale questo senso: ed è falso anche questo: lo abbiamo smentito ieri; lo smentisce oggi il comm. Solimbergo con la seguente franca dichiarazione:

Non per dar giudizio, e tanto meno per cose che non conosco, ma semplicemente per troncare una diceria messa ora in corso, per rispondere a una domanda e per la verità, tengo a dichiarare che io non ho mai appartenuto né appartengo alla massoneria.

G. Solimbergo.

Un'altra — e questa, veramente, ancor più curiosa bugia — si va sussurrando: che il comm. Giuseppe Solimbergo si trovi a Udine in villeggiatura, e non essere vero ch'egli si sia dimesso da console generale di Costantinopoli: ciò che lo farebbe inelleggibile. Noi vedemmo la sua lettera diretta a S. E. il Ministero degli Esteri, con la quale dava le proprie dimissioni da regio console: e ci pare che basti sbugiardare la diceria!

Del resto, se il Friuli vuol sapere quel che dagli udinesi e dai friulani che lo conoscono a fondo (non è meraviglia se professori e maestri forestieri non lo conoscano), si pensava del comm. Solimbergo; non ha che da consultare se stesso, cioè la raccolta dei propri numeri negli anni delle ultime lotte che sul nome del Solimbergo furono combattute dagli elettori liberali friulani: e troverà molte cose interessanti, anche in riguardo ai papiri!...

E ne avrà, certamente, anche questo ammaestramento che tutti coloro i quali conoscono la storia delle urne politiche a Udine possono confermarci: che uno dei maggiori coefficienti di vittoria per il nostro candidato

Giuseppe Solimbergo fu dato sempre dalle intemperanze dei suoi avversari.

CRONACA CITTADINA

Per difesa personale

Alla Società di M. S. tra Parrucchieri Fatto segno, con l'ordine del giorno votato da codesta Società ad una vera e propria aggressione personale, ha diritto e dovere di pubblicamente difendermi.

In pochi mesi siamo passati dalla mia acclamazione a Presidente, alla mia radiazione da socio. Perché?

Nell'assemblea, presieduta da Nicodemo Ruggieri, che pronunciò la grande comunicazione, vi è invocato quell'art. 2 dello Statuto Sociale che pone a base della Società la fratellanza e la reciproca stima; ed in nome appunto di questi sentimenti umani e gentili si invase contro un collega, reo solo d'aver trasportato, ampliandolo, migliorandolo, e adattandolo a tutte le esigenze della moda e dell'igiene, il proprio già primario negozio, dotando così la città nostra di un salone ricco ed elegante.

Un solo reato m'imputa l'associazione: quello di aver esposta la tariffa degli abbonamenti. Ma ciò non costituisce concorrenza sleale, ciò si pratica in tutti i negozi ed in tutte le città. E adottando un tale provvedimento, non ho inteso di usare un'arma di offesa, ma di difesa contro il dubbio e la voce che noi avremmo aumentati i prezzi, che invece abbiamo conservati intatti, né potevamo rialzarli, sacrificando noi stessi ed i clienti, solo per piacere ai colleghi.

Se il progredire ed il migliorare non costituiscono colpa di lesa colleganza, lo non ho assolutamente nulla da rimproverarmi, ed esigo che la Società deferisca il mio caso ad un collegio arbitrale, del quale attendo con tranquilla fiducia il giudizio, come se e sento che mi è favorevole quello del pubblico.

Petrozzi Pietro.
Consiglio scolastico provinciale (Seduta del 29 ottobre)

Saivo l'assenso del Ministero, furono conferite le seguenti Borse di studio:

Zagoli Cesira, Pascualis Elisa e Lazzaro Teresa (per tre anni).
Cavallari Caterina, De Faccio Rosa e Cucchiaro Giustina (per un anno).
Alla scuola normale di Udine.
Pedrazza Filiberto, Allegrenzi Adriano, Modotti Domenico, Granzotto Antonio e Denna Pietro (per 3 anni).
Sala Natale e Comas Era. (per 1 anno) della scuola nor. di S. Sile; Linassi Anita, Roncato Maria, Niccoloso Rosa, Morgente Alice, Coletti Eugenia, Mattiussi Gemma e Fallani Antonietta (per tre anni).
Ciban Laura, Trugnigh Angela G. e Ildegonda, Novelli Jone, Bonas Gisella, Colussi Susanna e Vizzotto Maria (per tre anni) delle normali complementari di S. Pietro.

Non approvò la conversione delle due scuole miste di S. Vito di Fagnaga in maschile e femminile.

Non approvò la nomina di don Pietro Mattiussi a maestro di Arzone.

Furono concesse parecchie esenzioni da tasse scolastiche nelle scuole della provincia.

Approvò l'istituzione delle scuole elementari superiori a Tricesimo; l'istituzione della quarta classe femminile a Spilimbergo;

la nomina del maestro Enrico Bruni a direttore locale delle scuole di Udine.

Nominò parecchi maestri e maestresse nei posti vacanti.

Alla società operaia.
Domenica vi fu l'assemblea della società operaia di M. S.

Si approvò il resoconto generale al III trimestre, chiudentesi con un patrimonio al 30 settembre di L. 25.1379,05 e con un avanzo di L. 2505,06

Furono inseriti all'albo dei benefattori della società i seguenti soci defunti: Franceschini avv. Erasmo, Rubini Pietro, Minisini Francesco e Ceconi Beltrame avv. Giovanni.

Fu data poi comunicazione delle pratiche esperte per l'attivazione delle terze classi nei diretti; si ricordò della gita a Gemona e Tarcento, fatta in occasione del 25.º anno di fondazione della società e si accennò ad altri fatti di ordinaria amministrazione.

Teatro Minerva.
Questa sera alle 20,30 prima rappresentazione della drammatica Compagnia Piccolo.

Si rappresenterà Come la foglia.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Associazione degli impiegati comunali. — L'associazione udinese tra gli impiegati comunali, nella sua seduta di ieri, deliberò che l'inaugurazione del gonfalone sociale, abbia luogo il 20 corr. nella sala Ajace, con l'intervento di tutte le autorità cittadine.

Il gonfalone nella parte pittorica fu lavorato dagli artisti Masutti e Sgobero e ricamato dalla esima, ricamatrice signorina Carletti, sorella al ragioniere capo municipale.

Nella seduta medesima fu deciso di sollecitare l'attuazione del nuovo organico del dazio.

Camera del Lavoro. — Ieri sera la Commissione Esecutiva, assieme all'Ufficio Centrale, doveva tenere una seduta.

Per mancanza dei delegati intervenuti, si decise di tenere una riunione fra i componenti la C. E.

Si deliberò di mandare un proprio rappresentante al Congresso delle Camere del Lavoro che si terrà a Genova l'8 dicembre p. v. nella persona del membro della C. E. Soligo.

Si nominò una commissione incaricata di sistemare conformemente a quanto fu deliberato, l'amministrazione camerale.

Si approvò di redigere un manifesto invitante i lavoratori alle urne.

Non si approvò l'ordine del giorno votato dalla Camera di lavoro di Milano e fu incaricato il Soligo di sostenere al Congresso di Genova, l'ordine del giorno di Sestri Ponente invitando il governo a riordinare l'esercito in modo di non procurare disastri economici e conflitti quali ultimamente avvenuti.

Contro una denuncia.

Leggo con sorpresa ed indignazione nel n. 263 del suo accreditato giornale, in data di sabato 25 ottobre corrente anno, come una tal Maria Pividori, domestica, da Cividale, abbia sporto contro di me una querela per ripetuto tentato lenocinio.

L'unica risposta che io abbia potuto dare alla Pividori è questa: la querela per lenocinio, è dichiarata di aver concesso in proposito ampia facoltà di prova.

Ma poiché la vilissima e calunniosa accusa è lanciata, e mi tange nel più vivo del mio onore, e tenta di togliermi il rispetto e la considerazione, la stima di quanti mi conoscono o di quanti avranno letto la notizia di cronaca, — la prego, Ill.mo sig. Direttore, di voler inserire la rettificazione che segue:

La Maria Pividori non è stata mai mia domestica, bensì della signora Emilia Bertoli-Chiaranz anch'essa da Cividale la quale capitò in casa mia domandando il fitto di una stanza; al quale fitto io acconsentii, e fui costretta, dopo, per allontanarla di casa mia e per esser pagata, a ricorrere al Commissario di Pubblica Sicurezza.

La denuncia di tentato lenocinio non costituisce una bassa vendetta, ed è venuta proprio dopo che io doveti allontanare le due donne da casa mia. Il fatto si riduce a questo:

Trovandomi per pochi giorni priva di donne di servizio, pregai la Pividori di portar dei libri e della biancheria ad un ufficiale che fu già mio pioniere ed aveva lasciato in casa questi oggetti. Si notò però che io volevo mandarla accompagnata da una mia bambina di 9 anni, e la Pividori si rifiutò dicendo che lei era al servizio della padrona, la Chiaranz, e non al mio.

Teatro V. E.
Attilio Grossi darà stasera: Il povero Fornaretto di Venezia. Tornerà al spettacolo la farsa: Fancypa mercante di terraglio.

DA GORIZIA.

Commemorazione di Petrarca.
31 ottobre. — Questa sera nell'elegante sala del «Gabinetto di lettura» l'egregio prof. Cumina tenne una conferenza commemorativa su Francesco Petrarca.

Il simpatico ritrovo della colta cittadinanza italiana, era affollato di vezzose signore, e signorine, sfoggianti sfarzose e ricche «toilettes», di molti professori, venuti anche da Trieste, di persone fra le più note della città, di studenti ecc., ecc. L'aspetto della sala è magnifico. Sul palcoscenico, alla destra del conferenziere che si presenta salutato da un festoso applauso, spicca in tutti la sua maestà il busto del Petrarca.

L'entusiastica chiosa, coi smaglianti versi del Carducci, viene salutata da fragorosi applausi.

La conferenza fu ascoltata con vero gusto artistico dal colto uditorio che sottolineò con nutrite approvazioni i punti più salienti e più caldi di essa, nei quali l'ispirazione del valente professore fu alta e felice.

La traduzione dei versi latini intercalati nel discorso, fu armoniosa ed ammirabile. Peccato che l'oratore abb. troppa fretta, troppa premura di giungere alla fine: detta con più pausa, con più sentimento marcando le frasi, l'insieme avrebbe suscitato molto maggiore entusiasmo.

Guido Picotti

Un rapporto di Stüssel allo czar
Disturbano.
PIETROBORG, 1. — (Ufficiale). Un telegramma del generale Stüssel, in data 14 corrente, dice: Il nemico cannoneggiò violentemente con cannoni da 12 pollici le fortificazioni alla fronte nord, nord-est, e quelle ad est della ferrovia. Avanza nelle trincee contro la nostra fronte.

Il punto più avanzato raggiunto dal nemico si trova a sud della località di Utzfa. Costringemmo il nemico alla massima circospezione e prudenza col fuoco dei nostri cannoni, colla moschetteria e con crociere scritte dei nostri tiratori.

Un altro telegramma del generale Stüssel in data 17 corrente, dice: Ieri verso le 3 pom. i giapponesi aprirono un forte cannoneggiamento e lo mantennero molto intenso contro i forti e le fortificazioni che confinano con la ferrovia. L'attacco cominciò dopo che il nemico ebbe fatto avanzare un forte riparto contro la linea ferroviaria vicino al villaggio di Pallacian. L'attacco fu respinto mercé il fuoco della nostra artiglieria e dei nostri fucili. Il combattimento terminò alle 7 pom. Durante la notte continuò solo il fuoco di moschetteria. Le perdite dei giapponesi sono rilevanti.

Luigi Nisticò, gerente responsabile

Gabinetto dentistico
D. Luigi Spoliauson
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo 3

GOZZO
Premiato liquore antistomaco
Serafini
Rimedio pronto e sicuro
contro il GOZZO
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini — Tarcento (Udine)
L. 1,50 il fl. in tutte le farmacie. — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70; 6 fl. (cura completa) L. 8.

OSTERIA alla Cucina Economica
Via Portanuova N. 3
Domenica 23 ottobre incominciò le vendite del prelibato VINO NUOVO
PIGNOL DI ROSAZZO
(Cantina co. di Trento)
L. 0.70 al litro
nonché: VINO VECCHIO di Villanova di Fara (Illirico) al litro L. 0.80
Bianco di Rosazzo » 0.70
Nostrano Vecchio » 0.60
Vino da pasto per esportazione
al Litro L. 0.36
Cucina alla casalinga, sempre pronta.
Si accettano pensioni a prezzi miti.
La conduttrice
Santina Filippini-Troiani

Trovasi disponibile ottima MOTO-CICLETTE TA. quasi nuova, munita di tutto l'occorrente e di molti pezzi di ricambio. Condizioni favorevolissime Rivelgersi al sig. Gio. Paolo Morassutti in S. Vito al Tagliamento.

Ferro-China-Bisleri
L'uso di questo liquore è diventato una necessità per nervosi, gli ammalati, i deboli, di stomaco.
Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemica e segnatamente nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angolica)
Raccomandata da centinaia di illustri medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO

Per le signore.
Nelle Sale Molo L. Marchi piazza Vitt. Em. N. 4
ricca esposizione Mantelli
delle più distinte novità l'vernali Costumi Tailleurse modelli originali di Vienna e Parigi.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
contro i danni degli incendi sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI fondata nel 1826
Capitale sociale L. 5.200.000
» versato » 925.000
Riserve di utili » 4.449.132
» premi » 18.574.501
Agenti procur. per la Prov. di Udine
Ing. G. R. VOLPE

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta **ROBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifesture** esistenti nel suo negozio in **Via Pascolle** (Piazza mercato del Pollame)
Avviso
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

OFFICINA VELLISCI-MARZUTTINI
UDINE, Giardino - CIVIDALE, Piazza G. Cesare
Impianti perfezionati
di **gas acetilene**
Garanzia massima
Preventivi gratis.

Gabinetto dentistico
D. Luigi Spoliauson
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo 3

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE
Unico Grande Deposito
PIANOFORTI
Organi - Armoniums - Piani melodici
Noli da L. 2 a 10.
Rappresentanza e deposito
BICICLETTE e MOTO-CICLETTE
della grande fabbrica italiana
Stucchi & C già Prinetti e Stucchi

Stabilimento Baccolico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
Lo Incr. Giallo col Bianco Ciopp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Cora.
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese.
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sfrico).
Il dottor conte Ferraraccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine la corrispondenza.

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Babachare o il **scorano** rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con **Medaglia d'Oro** all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con **Grand Prix e medaglia d'oro** all'Esposizione internazionale di Parigi.

Dottor Cav. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Obstetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LERZETTI N. 4.

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta **ROBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifesture** esistenti nel suo negozio in **Via Pascolle** (Piazza mercato del Pollame)
Avviso
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta **ROBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifesture** esistenti nel suo negozio in **Via Pascolle** (Piazza mercato del Pollame)
Avviso
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta **ROBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifesture** esistenti nel suo negozio in **Via Pascolle** (Piazza mercato del Pollame)
Avviso
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta **ROBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifesture** esistenti nel suo negozio in **Via Pascolle** (Piazza mercato del Pollame)
Avviso
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

